

## **"Amarro mobile", ossia l'invenzione che azzerava gli infortuni. Telecom lo brevettò, poi lo fa sparire**

L'idea di 3 dipendenti per le riparazioni: invece di salire noi sul palo, scende il gancio

Liberazione 13 settembre 2005  
di Andrea Milluzzi

«Abbiamo semplicemente invertito i fattori: invece di far salire gli uomini, facciamo scendere i cavetti», un'idea semplice e allo stesso tempo risolutiva di un gravissimo problema: gli infortuni sul lavoro nelle riparazioni dei guasti della linea telefonica nazionale. Il progetto si chiama "Amarro mobile" e lo hanno ideato Giuseppe Conte, Manrico Tuci e Paolo Battistini, tre dipendenti e sindacalisti della Telecom di Follonica, in provincia di Grosseto. Era il 2001 quando la Telecom, entusiasta dell'idea, decise di brevettarla, in Italia e praticamente in tutto il resto del mondo (fra le grandi era rimasta fuori solo la Cina). Organizzarono esperimenti sul campo, tutti con esiti eccellenti, convegni e pubblicazioni. Poi, il vuoto. All'infuori delle due linee sperimentali, una al lago dell'Accesda e l'altra nelle montagne di Vicchio, l'Amarro mobile non ha mai visto la luce. Perché? Contattata, la società ha spiegato che la nuova tecnica non è stata utilizzata poiché fortemente legata allo sviluppo dei progetti Socrate e Fido, finalizzati all'ampliamento della rete e che prevedevano nuovi impianti sulla rete aerea in palificazione, poi arenati (ma sui carteggi non c'è traccia di questo). Inoltre tale tecnica era incompatibile con gli impianti aerei ad amarro fisso. Ma l'obiettivo era proprio eliminare questi ultimi, perché gli infortuni continuano ad accadere.

In cosa consisteva il progetto dell'Amarro mobile? In pratica, in sopporti autostringenti che lasciano una struttura mobile libera di scorrere sulle linee, e in una catena che serve a portare a terra il giunto da cambiare e a farlo risalire alla sommità del palo a lavoro finito. Semplice e geniale, pensarono al Cpat (comitato paritetico per l'ambiente e la sicurezza) della Toscana dove i rappresentanti sindacali e gli esponenti dell'azienda hanno lavorato alacremente per anni per trovare accorgimenti validi in ogni situazione, dal maltempo ai terreni più difficili. Tutti risolti, passo dopo passo, e con risultati eccellenti, certificati dalla stessa Telecom: per sostituire un cavetto in un attraversamento stradale un solo tecnico impiegò 22 minuti (e senza bloccare il traffico); per sostituire 150 metri di cavetto bastarono 31 minuti e la riparazione di un giunto in palificazione era stata risolta in 8 minuti. Il tutto senza bisogno di scale o cinture, ma restando al sicuro con i piedi per terra. Il rischio di cadute dall'alto ridotto a zero, così come quello di microinfortuni derivanti dall'effettuazione di prove di stabilità del palo o di pericoli derivanti dal lavoro in condizioni meteorologiche avverse. E l'Amarro mobile avrebbe avuto anche un vantaggio ambientale: i pali, anche se marci, non avrebbero richiesto né test né sostituzioni, perché tanto nessuno avrebbe dovuto più salirci. Evidente anche il vantaggio economico per Telecom: facendo con un solo tecnico, e senza attrezzature aggiuntive, lo stesso lavoro che prima veniva svolto in tre e con un tempo notevolmente abbassato, viene da sé che i costi sarebbero stati abbattuti. A suo tempo fu calcolato un risparmio di circa 4 milioni di ore di lavoro e di tutti i soldi necessari alle sostituzioni dei pali della linea telefonica, che sono circa 15 milioni e che richiedono intorno alle 400mila lire a sostituzione.

«Non credevamo nemmeno noi ai nostri risultati, ma eravamo contentissimi. Il rischio di incidenti era eliminato del tutto, era questa la nostra preoccupazione» spiegano oggi Battistini e Tuci. Inoltre l'Amarro mobile avrebbe liberato risorse umane e monetarie per migliorare il servizio Telecom anche nelle campagne e nelle periferie - almeno questa era l'idea dei suoi ideatori, rimasta anch'essa irrealizzata - dove le riparazioni vengono eseguite dopo giorni dalla richiesta di intervento, perché non conviene spostare operai per un solo cliente, come ben sanno molti clienti della Telecom. Le sperimentazioni finirono nel 2000, l'anno seguente Telecom brevettò l'Amarro mobile: «Ci fecero i complimenti, organizzammo un convegno a cui parteciparono anche il prefetto di Grosseto e rappresentanti dell'Inail. Sempre insieme, nel comitato, noi e l'azienda. Ne scrissero i giornali locali e anche le riviste di ambiente e "Lavoro e salute". Poi il silenzio, tutto è stato messo a tacere. Siamo stati contattati anche dall'estero, ma Telecom ha bloccato tutto».

Secondo i dati dell'Inail fra il 1990 e il 1998 in tutta Italia ci sono state oltre 600 cadute da scala e 74 da palo con conseguenze tragiche. Dal 2001 (coincidenza?) non vengono più forniti i dati ai rappresentanti sindacali.

Il 18 dicembre 2002 Gjas Elis stava installando un tratto di linea telefonica a Cutigliano in provincia di Pistoia. E' rimasto fulminato sulla scala da una scossa di 15mila volts. Aveva 17 anni e la sua morte poteva essere evitata.